

VINI D.O.C. DELL'EMILIA ROMAGNA

40 VINI SINCERI PER ESALTARE I SAPORI UNICI DELLA NOSTRA TAVOLA



QUARANTA VINI D.O.C. DA SCOPRIRE ANCORA

L'Emilia Romagna è terra di profumi antichi e di sapori originali, che sono riconosciuti protagonisti della buona tavola italiana. Per brindare alle sue specialità, l'Emilia Romagna si esprime con 40 vini DOC veramente unici. Sono il frutto di una tradizione millenaria che continua e si evolve, annata dopo annata, in una produzione controllata e garantita. Albana di Romagna, Sangiovese, Pignoletto, Lambrusco, Gattinello... e gli altri 35 vini DOC che vale davvero la pena di scoprirli. L'Enoteca Regionale Emilia Romagna, proprio con l'obiettivo di promuovere la valorizzazione di questi vini DOC e DOCG, vi offre, assieme ai Ristoratori della Regione, un'occasione in più per assaporarne la genuinità e la sincerità. Entrate con fiducia nei Ristoranti che aderiscono all'iniziativa "BUON VINO VINCENTE" e scoprirete perché il gusto del vino dell'Emilia Romagna è due volte vincente.

GRANDE CONCORSO "BUON VINO VINCENTE"

2000 Decanter	20.000 Set di carte da gioco
200 Confezioni di prodotti alimentari	100 Week-end in aziende agrituristiche

Superpremio 1 auto Fiat Punto

VINI D.O.C. DELL'EMILIA ROMAGNA
unici per sincerità.

ENOTECA REGIONALE EMILIA-ROMAGNA

In collaborazione con:

REGIONE EMILIA-ROMAGNA/ASSESSORATO AGRICOLTURA e ALIMENTAZIONE • CONFERCOMMERCE EMILIA-ROMAGNA • CONFESERCENTI EMILIA-ROMAGNA • AGRITURISMO EMILIA-ROMAGNA
REGIONE EMILIA-ROMAGNA/ASSESSORATO TURISMO e CULTURA • CONSORZIO DEL PROSCIUTTO DI PARMA • CONSORZIO DEL PARMIGIANO REGGIANO

Concessionari e Succursali FIAT dell'Emilia-Romagna

DOVE SI MANGIA BENE, CHIEDETE DI BERE MEGLIO

Se volete che la buona tavola dia il meglio di sé, chiedete al Ristoratore di consigliarvi un vino DOC e DOCG dell'Emilia Romagna. Scoprirete che il vino giusto può esaltare ogni vostra scelta! E in più, assieme alla bottiglia, dal 15 Aprile 1994, avete il diritto di ricevere l'utile "Guida ai Vini DOC e DOCG dell'Emilia Romagna" con allegata una cartolina di partecipazione al Concorso "BUON VINO VINCENTE". Cancellando il bollo d'argento scoprirete subito se avete vinto uno dei 22.300 premi in palio. Ma, anche se non siete stati fortunati, ricordate che il sapore della vittoria... è persistente! Compilate la cartolina in ogni sua parte ed inviatela all'Enoteca Regionale Emilia Romagna entro il 30/8/94. L'estrazione finale avverrà il 31/10/94 e vi darà la possibilità di vincere un'auto FIAT PUNTO! Il vincitore sarà informato tramite raccomandata, tutti i premi saranno consegnati entro il 31/12/94.

Giovedì 19 maggio 1994

77° Giro d'Italia

L'Unità pagina 1

IL CINEMA. I personaggi della bici non hanno trovato mai spazio nel cuore dei reg

Riflettori spenti su quei miti

ALBERTO CRESPI

■ Tra gli sportivi cinefili (che non sono gli amanti delle corse dei cani, ma gli appassionati di film sullo sport) è una specie di domanda tormentone. Perché non esistono grandi film sulla bicicletta? Perché si sono girati capolavori sulla boxe, epiche pellicole su Rocky Graziano e su Jack La Motta, e nemmeno lo straccio di un filmetto di serie B su Bartali e Coppi? Vi preannunciamo uno scoop: abbiamo la risposta. Ma ci arriveremo per gradi, al fotofinish. Prima ripercorreremo rapidamente la storia di un rapporto incompiuto: quello fra due epiche che guarda caso nascono assieme, in Francia, alla fine dell'800, ma che non si incontrano mai.

E sì, è a Parigi nell'ultimo decennio del secolo scorso che probabilmente si incrociano le vite dei fratelli Lumière, inventori del cinema, e dei primissimi campioni della bici, da Pellissier a Petit-Breton. Lo scenario è analogo: lunghi viali del Bois de Boulogne, folle sciamanti sui boulevard, banchi a manubrio e bici dalle enormi ruote anteriori, la Francia della *Recherche* di Proust e dell'affare Dreyfus. Ma, sarà un caso, il primo mezzo di locomozione che compare su uno schermo è un treno: la locomotiva che entra in stazione in uno dei primi, brevissimi film di Louis e Auguste Lumière. Il cinema - arte tecnologica - si innamora subito del «nuovo che avanza», tende al '900. Il ciclismo che pure sta nascendo, in qualche modo nasce vecchio, e oggi, quasi un secolo dopo, trova

momenti di assoluto eroismo quando ritorna alle sue radici ottocentesche. Nulla è più emozionante, nel ciclismo del 2000, del momento in cui i corridori della Parigi-Roubaix entrano nell'inferno della foresta di Arenberg, tre chilometri di pavé che sin dal nome evocano streghe, maghi, folletti maligni e battaglie medioevali. Su quelle pietre, gli atleti tomano piccoli e indifesi come in quelle struggenti immagini anteguerra, in cui Binda scalava i passi dolomitici ancora sterrati.

Un film sulla foresta di Arenberg non si è mai fatto. Addirittura non si è mai fatto un film su una vera corsa. I pochissimi film sul ciclismo parlano d'altro. A cominciare dall'unico titolo italiano di qualche rilievo, lo spassoso *Totò al Giro d'Italia* che addirittura - rivedere per credere - è una versione comica del Faust: in esso Totò vende l'anima al demonio e in cambio riceve una forza titanica che gli consente di staccare Coppi, Bartali e Magni (presenti nel film nel ruolo di se stessi) con inesorabile facilità. E che Totò pronuncia una delle sue mitiche battute (arrangiando il gruppo, urla: «Corridori! Girni! Ranocchii!»).

Se rappresentate la gara è impossibile - poi vedremo perché - si



Totò con barbetta e baffi e sguardo serio in una scena di «Totò al Giro d'Italia»

potrebbero raccontare i protagonisti. La storia del ciclismo è piena di grandi personaggi. Il cinema sportivo segue da sempre due filoni: o i film su individualità di spicco, o i film di squadra. In questi ultimi è forte il cinema americano, che ha realizzato ottimi film sul football, sul baseball, un po' meno sul basket, e persino un buon film sul cal-

cio (*Fuga per la vittoria* di John Huston, con Pelé), sport che notoriamente è l'altro grande assente dagli schermi. I film individuali sono invece dominati dal pugilato: anche qui Hollywood regna, ma si è visto anche un bel film francese, quello di Claude Lelouch sulla storia d'amore fra Marcel Cerdan ed Edith Piaf. Corridori, nulla. Ora at-

tenderemo con curiosità il Coppi interpretato da Sergi Stelitto, ma una rondine non fa primavera.

Mancano le storie, le avventure. Non diremmo. Il ciclismo non è solo nemmeno al pugilato mettere in scena parabole di mente forte e toccanti e se si fa la dimensione della violenza, esaltata quella della fatica, getti drammatici non mancano certo: pensate a un film sulla morte di Simpson, sulla rancore di classe fra Anquetil e Linder, sulla triste avventura fra i fratelli De Vlaeminck, o ro perso da Gaul per una piana. Per non parlare di Fausto Coppi e di suo fratello Serse, o decenda più bella e straziante, te, che darebbe vita a grandissimo film sull'emigrazione sul proletariato italiano di secolo: la storia, con tanto di misteriosa, di Ottavio Bottecchia.

Ma il problema è che non si racconta Bottecchia senza contare i due Tour clamorosi vinti negli anni '20. E non si può raccontare quei due senza mostrare le strade di Francia piene di sassi, e senza dire Bottecchia che ci pedala per. E per mostrare Bottecchia si vuole tempo, e il cinema non ha tempo. E la nostra risposta alla domanda di cui sopra, come la boxe e il calcio vivono frammento: il pugno, il ko, il traverso. Il ciclismo vive nella ta della corsa, e bisogna viverla la corsa. Il più grande film sul ciclismo degli anni '80 è Bernardi che cavalcava da solo su neve delle Ardenne, vincendo quasi 10 minuti di distacco Liegi-Bastogne-Liegi che avrebbe messo in fuga anche i lupi del co. Ma il senso dell'epopea lo vi solo stando con Hinault da zio alla fine. Il ciclismo vive continuità del tempo, mentre nema è l'arte della scomposizione del tempo reale, poi ricompone attraverso il montaggio - il tempo virtuale. Probabilmente una contraddizione insanabile: ciclismo non ammette montare non si può mai (dicasi mai, i meno per un secondo) smettere pedalare. Pena la sconfitta.

UNA SCELTA CHE ORIENTA

Il Sistema Confesercenti è un insieme altamente qualificato di intervento che assicura agli operatori del commercio, del turismo e dei servizi:

- INTERVENTI DI GESTIONE E ORGANIZZAZIONE
- ASSISTENZA TECNOLOGICA, FISCALE, AMMINISTRATIVA; CREDITO E FINANZIAMENTI
- CONVENZIONI PER ACQUISTO DI ATTREZZATURE E ARREDAMENTI
- CONSULENZE SPECIALIZZATE E PERSONALIZZATE
- RAPPRESENTANZA E TUTELA SINDACALE

